

ABONAMENTI  
Anno L. 3 — Semestre L. 1,75 — Trimestre L. 1  
Estero: il doppio

Inserzioni, Avvisi, Diffide, Ringraziamenti: centesimi 10 la parola.  
SI RICEVONO PRESSO L'AMMINISTRAZIONE DI QUESTO GIORNALE.

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE — CESENA  
Via Mazzini, 9 — Telefono 72

## Repubblicani, insorgete contro i traditori della patria!

### Viltà o tradimento?

Non è questa una vigilia d'armi: noi viviamo nell'angoscia più viva e dolorosa, attendendo gli eventi del domani.

Quali giorni si preparano all'Italia?

Verso quali ignoti eventi ci incamminiamo?

Verso la gloria affermata con sacrifici di sangue, per la grandezza e per la dignità della patria?

O verso la turpe vergogna, preparata nell'ombra delle congiure, per tradire ancora una volta le aspirazioni legittime di un popolo, in ossequio alle imposizioni degli imperi centrali, che con le violenze, con le barbarie, con le devastazioni si sono posti al bando della civiltà e della umanità?

Gli antichi dicevano che il futuro riposa sulle ginocchia di Giove; noi italiani, noi che crediamo di essere uomini liberi e forti, noi che ad ogni istante rammentiamo le pagine della nostra storia secolare, noi, oggi, parafrastrandolo l'apoteigma latino siamo costretti a dire: il futuro riposa ormai sulle ginocchia di Giovanni Giolitti.

Ma pronunziando questo nome noi, pochi e onesti, sentiamo una vampa di rossore sul viso e il tremore nel cuore.

Perché ritorna ancora il vecchio dittatore dalla fosca e livida coscienza? perché viene a sbarrare la via all'Italia, proprio nell'ora più tragica e più grande?

Ricordiamo un po' alle nostre plebi la figura e le gesta di lui, senza arrivare molto lontano nella sua vita di corruzioni e di vergogne; senza rammentare gli episodi tristi di Aigues Morts e le dimostrazioni provocanti contro la Francia; le turpitudini della banca romana, gli scandali di Tanlongo e Cuciniello, la fuga ignominiosa a Berlino e poi il ritorno silenzioso e misterioso...

Vennero però i giorni del suo trionfo, ma fu il trionfo di tutte le coercizioni morali e civili; di tutte le compressioni di ogni libertà, di pensiero e di azione; continuarono, anzi aumentarono i sanguinosi tumulti di piazza, poiché quando il popolo scendeva a chiedere pane e lavoro Giolitti ordinava, senza pietà e senza misericordia, la morte.

Lo dissero e lo definirono l'uomo del suffragio universale ed ebbe gli elogi di quasi tutti gli uomini di parte: noi soli restammo fermi nel dubbio, anzi nella opposizione.

E i tempi ci diedero ragione.

Sembrava che l'allargamento del voto dovesse portare la resurrezione d'Italia e specialmente del proletariato rimasto sempre fuori dalla vita pubblica.

Invece il suffragio, preparato da Giovanni Giolitti, ci condusse ad un nuovo avvillimento della vita politica italiana: nel periodo elettorale trionfarono le forme più violente della corruzione; i prefetti ebbero gli ordini precisi e categorici di far riuscire, ad ogni costo, i candidati giolittiani; le promesse, le lusinghe, i denari, le intimidazioni, gli arresti, i colpi di rivoltella e di bastone dei mazzieri furono gli argomenti maggiori di persuasione. Così che il paese vide alla Camera fra i rappresentanti suoi uomini nuovi e vecchi, senza ideali e senza onestà politica, eletti solo perché da una parte avevano garantito fede e voto a Giovanni Giolitti, dall'altra avevano sottoscritto il patto del conte Gentiloni, preparato all'ombra del Vaticano, consenziente Giolitti, l'uomo più cinico e più spregiudicato anche in materia religiosa.

Lo dissero pure capaci di segnare una nuova pagina di gloria nella storia d'Italia — e ci dette invece la impresa di Libia, che portò lutto e miseria nel popolo nostro ed ancora ci procura dolori e disinganni.

Noi in quei giorni lo combattemo aspramente, come sempre, e vedemmo con gioia il suo tramonto, poiché avevamo l'illusione che con Giolitti finisse il periodo delle vergogne e delle viltà.

Avevamo incominciato a scrivere l'articolo di fondo (che ugualmente riportiamo, benché incompleto, per la sua significazione) quando improvvisa arrivò la notizia delle dimissioni del ministero Salandra...

E ripetemmo ieri scortati, angosciosi, avviliti: che cosa succederà?

Oggi non più; una nuova forza ci spinge e ci sprona: avanti, avanti ancora, col popolo e per il popolo soltanto, in nome sempre della grandezza e della gloria d'Italia.

Fummo degli illusi quando volemmo abdicare quasi ai nostri principi, abbandonare la nostra pregiudiziale e sorreggere la monarchia negli estremi cimenti contro la barbarie tedesca...

Fummo degli illusi, poiché la storia stava a indicarci come la monarchia di Savoia abbia sempre tradito gli interessi nazionali e calpestate la volontà del paese.

Fummo degli illusi, noi, impenitenti idealisti, ma oggi tronchiamo gli indugi e le tregue, rompiamo i ponti e riprendiamo la nostra libertà di azione.

Il ministero Salandra è caduto per la congiura di Giolitti, per l'oro di von Bülow che ha corrotto socialisti, clericali, monarchici; per la volontà del Re...

Ebbene diciamo la nostra parola contro questa nuova tripartita alleanza, e poi andiamo oltre: non basta la rampogna compresa nelle dimostrazioni verbali...

Qualche altra cosa vogliamo. Ieri fummo per la guerra che assumeva un carattere di libertà; se domani però Giolitti dovesse prendere le armi contro gli imperi centrali noi non lo seguiremmo; egli avrebbe anche la nostra ribellione: una guerra sotto gli auspici del ministro della malavita, sarebbe una vergogna ed un tradimento.

Qualche altra cosa noi vogliamo: il popolo si prepari: noi eravamo già pronti al sacrificio per combattere i tiranni di fuori; oggi siamo sulla breccia per combattere i vigliacchi di dentro.

E gridiamo ancora: VIVA LA REPUBBLICA!

c. m.

### È l'ora

Giovanni Giolitti vuol vendere l'Italia. Lo aiutano i cosiddetti socialisti, Bülow, Macchio, il Kaiser, Francesco Giuseppe, il Papa, la camorra, etc.

Salandra è costretto a dimettersi. Il popolo protesta: a Roma, Milano, Bologna, Parma, Genova, in altre cento città d'Italia si grida: Abbasso la monarchia! viva la Repubblica!

E' l'ora.

L'Italia non vuol vendersi. Vuol conservare lo spirito di generosità che la Repubblica Romana, la Repubblica di Venezia, i Comuni del Medio Evo, tutta la storia dell'indipendenza italiana hanno tramandato a noi. Guai a chi tradisce.

Popolo d'Italia, gioventù generosa, l'ora del riscatto sta per scoccare! Ricordatevi del nostro motto: O guerra o rivoluzione. O la guerra contro gli assassini del di fuori o la guerra contro i vigliacchi di dentro.

Non dimentichiamo il giuramento fatto: da Staglieno un uomo guarda fiducioso; da Caprera una fulgente camicia rossa ci addita la via. O vincere o morire. Viva l'Italia! Viva la Repubblica!

A. Guidi.

Nelle varie città di Romagna sono avvenuti nei passati giorni incidenti gravi fra neutralisti e interventisti. A Forlì la dimostrazione antibellica si trasformò lunedì scorso in una vera caccia all'uomo; anche a Cesena si tentò di fare altrettanto.

Orbene, noi deploriamo vivamente questi episodi, che dimostrano la mancanza di educazione civile e politica e nel mentre invitiamo i nostri amici ad evitare ogni atto o parola che possa interpretarsi come una provocazione, diciamo forte ai nostri avversari che intendiamo essere rispettati sempre e dovunque — e che non sapremo tollerare le prepotenze e le offese, alle quali opporremo la nostra forza.

### Le benemeritenze di Giolitti

#### Parli il delegato Montalto!

In una seduta parlamentare Enrico Ferri — che ieri l'altro ha lasciato la sua carta da visita alla casa di Giovanni Giolitti — ribattendo una interruzione dell'allora Presidente del Consiglio, gli ricordò la Banca Romana. Narrarono i resoconti che il ricordo fece scattare Giolitti che con i pugni tesi si scaventò giù dalla scaletta per affrontare il deputato di Gonzaga, e che solo il pronto intervento di alcuni deputati impedì un pugliato.

Perché tanto sdegno nell'uomo di Dronero all'innocente ricordo?

Sfogliamo il resoconto del processo: —

Avv. Morello. Il teste (delegato Montalto, incaricato dell'arresto di Tanlongo) ha parlato di lettere di Giolitti passategli sotto gli occhi, ne ricorda qualcuna?

Montalto. Ne ricordo una con la quale Giolitti annunciava al Tanlongo che era stata fatta la grazia a un condannato, capo-elettore del collegio di Frosinone, alle condizioni che questi mantenesse il promesso sborso della somma di cinque mila lire. Vidi una lettera di Chauvet che mi fece la impressione di un ricatto, in quanto che con essa si minacciava Tanlongo di fare rivelazioni sulla Banca Romana se non gli pagava il silenzio.

Queste carte sono scomparse. Dirò di più. La guardia Mestrino mi ha confidato che il Questore e un altro funzionario che è poi stato fatto cavaliere, hanno vuotato, con il suo aiuto, la Banca di tutti i documenti compromettenti...

L'avv. Faranda vuol sapere se conferma che Fortis entrò nella camera di Tanlongo e disse: « Mantente il segreto e non abbiate paura di nulla. »

Montalto. Io l'udii; padrone lui di dire che non l'ha detto.

Avv. Morello. Ammette ora Tanlongo che fra le sue carte ci fossero domande di denaro di uomini politici?

Tanlongo. Giacché vedo che la verità si fa strada da sé, io non ho più bisogno di dichiarare nulla.

Avv. Altobelli. Ammette allora in questo momento, di aver dato centomila lire a Giolitti?

Tanlongo. E' LA VERITA'!

E seguì il viaggio, non certo volontario, di Giolitti a Carlotenburg.

I socialisti una volta posero la pregiudiziale della moralità contro un ministero Giolitti: ora sono con lui, col disinteressato difensore degli interessi... italiani, e con i suoi fidi mazzieri trescanti con Bülow. La vita è davvero gioconda!

### La Guerra

#### Diplomazia e offensiva

La nuova della grande vittoria austro-germanica, per cui il centro russo sarebbe sfondato, se ha avuto la virtù di far imbandierare e illuminare le capitali dei due imperi, non ha però avuto quella di arrestare la parabola discendente della rendita germanica. Il sintomo è assai significativo poiché, di solito, una vittoria genuina esercita un considerevole e benefico influsso su tutta la situazione economica in genere e sul suo indice più sensibile, il corso dei Valori di Stato.

Le notizie successive danno ragione alla prudenza e allo scetticismo della finanza più che all'entusiasmo ordinato dallo stato alla opinione pubblica.

La stessa *Berliner Zeitung* esclama amaramente: « Si è parlato di una grande vittoria, ma non c'è nessuno che ne conosca i particolari. Non è ragionevole comandare a una nazione di rallegrarsi senza dirgliene il perché ».

La difficoltà di dire il perché delle pubbliche allegrezze era forse altrettanto grande per lo stato maggiore di quella di enumerare i trofei di guerra conquistati: ed è per questo che ha preferito tacere a tal proposito.

Resti confermata quindi la maggiore esattezza dei comunicati russi che parlano di una battaglia accanita al centro delle proprie posizioni, battaglia che ha efficacemente provocato un rinculo delle truppe russe da dieci a dodici chilometri ma che ha tentamenti sventati il tentativo austro germanico di prendere dal fianco destro le posizioni russe sui Carpazi.

L'offensiva simultanea nel Belgio, nei Vosgi, in Galizia non meno del raid nelle provincie baltiche riuscirebbero inspiegabili se si guardasse soltanto alle ragioni militari. Da questo punto di vista era evidentemente molto più logico il sistema adottato sul principio per cui lo sforzo dell'offensiva si alternava dal fronte occidentale a quello orientale.

Le azioni delle ultime due settimane sono invero ispirate a considerazioni prevalentemente diplomatiche: avvicinandosi l'ora critica delle trattative italo-austriache conveniva dare al governo italiano un saggio dell'esperanto di Hindenburg.

I limitati successi dell'offensiva austro-germanica, alla quale si riallacciavano interessi anche maggiori di quelli strettamente tattici, mette in maggior rilievo la impossibilità fondamentale da parte degli Imperi Centrali di risolvere favorevolmente la situazione bellica che essi hanno creato. Nonostante la collaborazione di mezzi condannati dalle convenzioni internazionali, i vantaggi ottenuti intorno a Ypris e sulla quota 60 sono stati non soltanto lievi e transitori, ma si sono anche pagati a caro prezzo.

Non diversamente l'azione in Curlandia che doveva al medesimo tempo procurare allora e vettovaglie alle truppe del Kaiser e che è stata celebrata come il segno più certo delle illimitate energie germaniche, minaccia di finir male. La ritirata è cominciata con una rapidità ancora maggiore della marcia in avanti in ragione di 50 chilometri al giorno: l'artiglieria ha dovuto essere abbandonata e non è improbabile che la ritirata stessa sia stata definitivamente tagliata dai russi.

Un comunicato francese riassume esattamente l'azione germanica delle ultime settimane: « Si è iniziata da prima una campagna per la pace nella quale è infine intervenuto il governo per dichiarare che la situazione militare della Germania era troppo buona perché si potesse parlare

di pace. Immediatamente dopo, l'offensiva su tutti i fronti si sforzava di comprovare la verità delle affermazioni governative. Ma i tentativi germanici nelle Fiandre e nelle Argonne hanno fallito: la grande battaglia della Galizia è smentita dall'Am-basciata russa. La stessa agenzia Wolf è ridotta a mettere in guardia il pubblico tedesco contro le esagerazioni ottimistiche da essa stessa propalate ».

### Italia e Serbia

Esiste dunque realmente un conflitto tra la Serbia e l'Italia a proposito dell'Adriatico?

Ecco la domanda che sorge spontanea quando si considerano le dichiarazioni fatte alla Supcina nonché vari articoli dei più importanti giornali d'Europa.

Un deputato serbo ha domandato al presidente del Consiglio Pachitch, se gli accordi della Triplice Intesa con l'Italia avessero potuto compiersi « a pregiudizio del popolo serbo-croato-sloveno ».

Questa oscura formula può tradursi così: « E' vero che l'Italia pretende alla Dalmazia tutta intera, riservando alla Serbia nulla più di un modesto sbocco sul mare »?

Il presidente del Consiglio si è limitato a dichiarare: « Non posso dare credito alle voci che corrono e penso che l'Italia non verrà decampare da quel principio di nazionalità al quale deve la sua unità. » Ed ha concluso quindi augurandosi l'intesa italo-slava, come unico mezzo a frenare la spinta tedesca verso il Mediterraneo.

Possiamo ora chiederci quali sono gli interessi italiani nell'Adriatico.

Evidentemente la politica più che all'archeologia si ispira a preoccupazioni economiche e militari. Il problema adriatico è, per l'Italia, un problema di scambi commerciali e di dominio strategico.

Sino a ieri la posizione dell'Italia nell'Adriatico era inferiore a quella dell'Austria in causa della enorme superiorità della costa dalmato-italiana su quella italiana.

La maggiore potenzialità della flotta italiana avrebbe dovuto raggiungere il rapporto da 2 a 1 per bilanciare le sfavorevoli condizioni geografiche.

Con la sparizione dell'Austria e della marina austriaca dall'Adriatico il proble-

ma, dal punto di vista militare, si può considerare risolto a favore dell'Italia poiché riuscirebbe assai facile alla marina italiana conservare le proporzioni volute di fronte a una marina nascitura.

Se invece all'Italia dovessero essere assegnati, oltre all'Istria tutta intera, dei punti strategici lungo la costa dalmata e albanese quali Cattaro, Durazzo e Vllona nonché alcune isole, Lissa ad esempio, l'Adriatico potrebbe per questo fatto dirsi trasformato in un lago italiano.

Apprendo la Dalmazia alla Serbia, la pressione slava che ora si esercita sull'Istria e persino nei Friuli cesserebbe meccanicamente. Assicurando alla popolazione italiana della costa dalmata - che non rappresenta che il 10 o/o della popolazione totale - il rispetto più assoluto da parte del nuovo stato serbo, si raggiungerebbe, meglio che con l'occupazione, il dominio intellettuale e commerciale italiano in tutti i Balcani.

Non soltanto il principio di nazionalità sarebbe così rispettato, ma l'Italia troverebbe - come un tempo Venezia - le sue migliori colonie nell'altra sponda dell'Adriatico.

Ciò che sembrava follia ieri - quando le cannonate contro la costa Albanica provocavano il richiamo del duca degli Abruzzi - può essere domani realtà: l'assoluto predominio italiano nell'Adriatico non più amarissimo.

A tale scopo però è necessario considerare la situazione non già con il criterio chilometrico o imperialistico, ma con la positiva visione economica e militare.

Una Serbia nemica non soltanto vieterebbe un magnifico sbocco alle industrie italiane, un considerevole aumento del traffico ma ci obbligherebbe a una politica militare costosissima e ci esporebbe al pericolo di un blocco antitaliano nei Balcani. Una politica siffatta sarebbe davvero inconcepibile sia come risultato immediato, sia come origine di complicazioni future.

Ben lungi dall'essere l'avanguardia degli Slavi la Serbia alleata all'occidente potrebbe rappresentare la conclusione logica e definitiva del movimento verso il mare, assetamento solido e naturale della penisola balcanica, che finalmente assumerebbe la sua funzione intermedia tra l'Occidente e l'Oriente.

## L'Italia nell'Adriatico

# Dispute sulla pelle dell'Orso

In uno stelloncino della sua *Rivista*, l'on. Colajanni ha raccomandato vivamente ai lettori, come cosa ispirata ad altissimi sensi di italianità, il volume del comitato pro-Dalmazia italiana.

Dovessi anch'io raccomandarlo, lo farei per tutt'altra ragione. Vorrei che tutti gli italiani vi fermassero su un pochino di attenzione, per rendersi conto esatto di certe tendenze in formazione, o meglio in via di resurrezione, delle quali è documento il volume in parola; ed alle quali bisognerà prepararsi a contrastare vigorosamente il campo, durante e dopo la guerra (sempre che la guerra ci sia).

L'on. Colajanni ha giustamente notato, nello stelloncino che mi suggerisce di scrivere, quanto sia dispiacevole constatare che si vuol sostenere col principio nazionale l'annessione della Dalmazia: ma è ancor più dispiacevole vedere quanti miserucci ripieghi gli scrittori del comitato pro-Dalmazia adottino per puntellare la loro tesi claudicante. Non possono negare che i nove decimi della popolazione dalmata sono slavo-croati, e un decimo soltanto italiano: e allora si appigliano a distinzioni del principio nazionale dal principio democratico (Dudan pp. 81 e 95). Veramente Mazzini ci aveva insegnato a considerare i due principi una cosa sola: e da lui avevamo imparato a considerare la volontà delle popolazioni come indice certo della nazionalità di esse, accanto agli altri criteri non valevoli - in sé e per sé - della stirpe, della lingua, della religione. Ma il Dudan distingue: e allora il principio nazionale diventa non già il diritto che sorge su un fatto puramente intimo, spirituale, ma qualche cosa di simile al

principio storico o al principio dell'interesse: qualche cosa che permette al Cippico (pag. 149 e 150) di parlare di Tunisi e di Cipro italiane, dopo aver detto più rettamente poche linee avanti che Cipro è soltanto greca.

Lasciamo andare. Voglio concedere che non bisogna essere idolatri del numero; cioè che qualche volta per necessità dimostrata, bisogna derogare al principio democratico del rispetto alla volontà delle maggioranze. Voglio prender per oro colato tutte le affermazioni degli scrittori che illustrano con diligenza minuziosa, in questo volume, la storia e la civiltà latina e veneta e italiana della Dalmazia - ben che molto si potrebbe discutere in confronto di talune asserzioni azzardate.

Ma gli scrittori del comitato pro-Dalmazia - essi stessi - non costretti a riconoscere che la massa rurale è da secoli compatamente slava: e che gli italiani, ancor prima che la spinta a oriente e il disegno trialistico inducessero l'Austria a slavizzare la Dalmazia, rappresentavano una minoranza urbana, borghese, civile: e non più. Ora, è naturale che la storia della Dalmazia, la civiltà, la lingua istessa « colta » della Dalmazia sieno state italiane; ed è ancora naturale che la lingua italiana prevalga tuttora tra i più civili. La plebe slava - ancor chiusa ad ogni coscienza di nazione e di classe - subiva troppo profondamente il fascino della civiltà italiana, ne sentiva troppo la superiorità, era troppo devota ai padroni per aver peso nella bilancia pubblica. Il Dudan (pag. 70) lo riconosce apertamente: la distinzione era così netta che i contadini latini si slavizzavano; e degli slavi inurbati si diceva *polatinio se*, si è fatto latino.

Del resto, il sentimento e la coscienza nazionale - naturalmente - mancavano anche nei latini della Dalmazia, prima della rivoluzione francese, onde il moto nazionale di tutta Europa ha avuto principio: fieri nel difendere le loro autonomie comunali, i dalmati italiani le difendevano più vigorosamente contro Venezia che contro i re croati nei secoli XI e XII (P. L. Rambaldi, pag. 33 e segg.); e ancora più tardi, nel pieno dominio austriaco, gli italiani furono autonomisti contro gli annessionisti croati.

L'istesso Tommaseo è per l'autonomia della Dalmazia « è tutta storia di conciliazione tra le due genti slava e latina; ch'è la storia di Dalmazia « è tutta storia di conciliazione tra Italia e Serbia » - proprio il contrario di quel che farnetica in quel suo ultimo capitolo che non esito a chiamare odioso, il Tamaro, fautore di una « politica energica » di snazionalizzazione degli slavi dalmati (pp. 187 a 214, *passim*).

Ora, io mi domando: nel vasto moto, nazionale da prima e poi di classe, che ha sconvolto e rivoluzionato la politica europea, possiamo noi soltanto attribuire al favore di Vienna e all'ostilità austriaca contro gli italiani la formazione di un sentimento nazionale slavo; o non dobbiamo, più tosto, onestamente riconoscere ch'esso sarebbe sorto naturalmente, per la combinazione del doppio elemento nazionale e di classe, che il Dudan stesso (pag. 77) deve riconoscere in modo che non ammette uscita? Con ciò non si dice che l'odiosa politica dell'Austria non abbia accelerato, con la pratica tirannica che le è usuale, il movimento; il quale sovente ne uscì deformato e contorto.

Ma che l'Austria non sia stata il solo movente della diminuita influenza politica degli italiani, è provato da due fatti, a parte ogni altra considerazione: questi: dove gli italiani erano veramente maggioranza (Trento, Trieste; municipio di Zara) han resistito, dove eran minoranza, son caduti; e poi, i compilatori stessi del volume che ho sott'occhio devono ammettere che non tutti coloro che fecer defezione dalle file italiane dopo il 1860 furono mossi da quelle ragioni di convenienza che ricordava l'Alberti nella *Idea Nazionale*; ma anche « dall'errore fatale che indusse molti italiani di Dalmazia, nel bollare delle idee democratiche, a identificare gli interessi dei contadini slavi » (Dudan, p. 95) cioè da un concetto imparzialmente democratico e sociale.

A proposito di che, non sarebbe male ricercare se per caso, di questi *disertori*, taluno non fosse slavo italianizzato per ragioni di coltura e di ambiente (p. 66 citata) - tornato, obbedendo al moto di risveglio nazionale, a militare tra i suoi.

Ma il Dudan - circa il rapporto tra rurali e slavi e borghesi italiani - dice ed ammette di più: era un processo naturale che a poco a poco si formasse una borghesia slava (sono ormai 40 mila su 100 mila dalmati delle classi colte: p. 122); ma il processo naturale, aggiunge il Dudan, doveva arrestarsi al contado e alle borgate, non dilagare in città (p. 87). Oh Dio, val la pena di rispondere che la borghesia tende a inurbarsi, in ogni tempo e luogo?

Tutto questo - che fatalmente finirà per annullare il dislivello di civiltà tra slavi e italiani - dovrebbe pur significare qualcosa per signor Tamaro, che blatera di rivincita storica, di imperialismo slavo fallito, di italianizzazione degli slavo-croati, di repressione e «nergica » di eventuali irredentismi che sarebbero - secondo lui - imperialisti « privi d'ogni superiorità di valore morale » (p. 192).

Gli slavi sono immigrati (lo dice anche l'Alberti: e non doveva dirlo senza aggiungere che lo sono da 1275 anni: poiché la invasione croata rimonta al 640, pag. 22); dunque, vadano via. « La Dalmazia non è la lor patria originaria » (Tamaro, p. 191). Con questo criterio, avanti, ombre degli europei primigenii, *homines mediterranei* della preistoria, levatevi a ricacciare gli arii in oriente o dove sia: non è questa la lor patria originaria!

Scherzo, ma a malincuore. E mi chiedo se è questo l'alto senso di italianità di

questo libro; o se più tosto non bisogna pensare a che, prevalendo criteri siffatti l'Italia non rinnovi domani, a danno di tedeschi e slavi delle terre irredente, la politica brutale degli Asburgo!

Così il volume che vorrebbe dimostrare l'italianità della Dalmazia si chiude con un pistolotto contro le ideologie democratiche e con la preziosa confessione che il problema dalmata è « problema coloniale » (p. 182, Tamaro).

Ma ancora una volta, *glissons*. Se son frenesie codeste di considerar gli slavi un gregge di pecore che si possono scacciare o rinchiudere a volontà - mentre è inutile negarlo, le vittorie della Serbia, come già quelle del Piemonte per gli italiani, han fatto sì che gli jugo-slavi, ed anche i croati di Dalmazia volgano alla giovine nazione gli sguardi e le speranze (Dudan, p. 117) - v'ha un indiscutibile fondamento negli argomenti strategici, che, basandosi soprattutto sulla natura delle correnti adriatiche, prospettano necessaria la Dalmazia alla sicurezza italiana nell'Adriatico. Tuttavia, siffatti argomenti non mi sembrano decisivi per la tesi annessionista. Sarà più facile ottenere la neutralizzazione dell'intero Adriatico, o la neutralizzazione dei soli porti serbi dell'Adriatico: con che sarebbe risolto il problema, senza incappare in pericoli di irredentismo slavo, che avremo ch'essi pensino il Tamaro, tanto più violento, quanto più cercheremo di snazionalizzare, nel Carso e nell'Alto Adige ed eventualmente, in Dalmazia, le popolazioni straniere incorporate; e - quel che più conta - senza compromettere con la Serbia e con gli jugo-slavi i buoni rapporti avvenire. L'Alberti, dice la Dalmazia utile alla penetrazione commerciale nei Balcani settentrionali: ma è ben certo che non ci sia più utile a tale scopo di conservare con la Serbia quei rapporti di cordialità e, magari, di alleanza, che seguendo i concetti « italianissimi » del Signor Tamaro e compagnia redemmo semplicemente impossibili?

E' la politica di Mazzini; che lo stesso onorevole Colajanni prospettava così perspicacemente, or non è molto, in quel suo bell'opuscolo mazziniano: politica democratica, pericolosa per chi pensa alla guerra col beneplacito di Bernardo von Bulow!

A proposito di Mazzini: lo hanno citato ancora una volta, svisandolo, quando, ricordando il giuramento per la sezione marittima della Giovine Italia, l'han fatto sostenitore della tesi del comitato pro-Dalmazia: e si che altrove delimita ben chiaro, ed esattamente, il confine d'Italia (per esser precisi: XIV, 201, 209, 215, 223; XV, 49, 122, XVI, 40, 144, 151; e potrei continuare); e nel giuramento parla di *illirici*, diremo col Cippico (p. 146) « vago e quasi mitico nome di popoli morti »...

Si è rincamiciato col sistema delle citazioni a mosaico, in voga ai tempi della sbornia libica: si cita così disinvoltamente il Cattaneo, dimenticando - a parte ogni altra cosa - che le opinioni del grande lombardo han valore soltanto considerate in armonia col suo presupposto federalista. E quando non si può citare, si fa come il Cippico a pagina 154 di questo volume: si dice: Mazzini, Cavour, Tommaseo? Ma se fossi viventi, sarebbero del nostro istesso pensiero!

Già: se fossi viventi! Bisogna raccomandare ai lettori di leggere questo libro e di ricordar queste cose. Perché bisogna vigilare, noi *moscoviti* d'Italia, che non prevalgano durante e dopo la guerra (se ci sarà) questi « austriaci a rovescio » della pasta del Tamaro. Dobbiamo essere altrettanto fermi, noi che vorremmo si esigessero fermamente autonomie larghissime per gli italiani che rimarranno al di fuori, non progugnare autonomie altrettanto larghe per gli stranieri che rimarranno dentro il nostro confine.

E, se non mi sbaglio, senso di italianità sarà il nostro, liberale ed equo e tollerante; e non il loro brutale imperialismo violento, tedesco, antitaliano. Tanto per differenziarci, e per apparire agli ammiratori di Corradini più moscoviti che mai.

Federico Comandini.

# O TRIESTE, O MORTE!

Giovani falangi repubblicane, l'ora del sacrificio è giunta!

La nostra patria, calpestate, vilipesa e tradita da una dinastia di inetti e di schiavi, aspetta da noi la salvezza. Non v'è più nulla da sperare dalla monarchia poiché la Corte è vergognosamente neutrale nell'interesse dei due carnefici coronati teutonici e a tutto danno dell'Italia.

Le forti e generose schiere repubblicane hanno salvato in altri tempi l'Italia, a noi oggi, assertori della stessa Idea, incombe questo sacrosanto dovere.

Il professore l'ideale repubblicano senza poi sacrificarsi per esso quando la diana ci chiama, è viltà, è tradimento.

O Roma o morte! ha gridato l'eroico duce delle gloriose camicie rosse; o Trieste, o morte, gridiamo noi, novelli garibaldini d'Italia.

Ora o mai! O agire in questo momento o rinunciare per sempre alla unificazione della patria.

I patrioti romani, ardenti di libertà e di giustizia, invocarono la gran voce del duce dei Mille perché li rendesse liberi dal giogo pontificio, e il Leon di Caprera raccolse gli aneliti di quei forti e generosi cospiratori e più volte gli sgherri pontifici fuggirono all'avanzarsi delle rosse camicie.

E Roma più tardi, con una donchischiottesca manifestazione di guerra, fu italiana. S. M. il Re, a nome del paese chiese perdono al Papa e gli offri ricompensa e protezione.

L'Italia monarchica di oggi, non degenera di quella di un tempo, si appresta a compiere forse lo stesso ignobile gesto per Trieste e Trento cercando di riscattare queste due città, se pur vi riuscirà, o coll'oro o con le trattative o con una sconcia finzione di guerra.

E così i fratelli irredenti, quei pochi che sfuggiranno alla forza austriaca, saranno venduti all'Italia come una merce qualsiasi.

Ma a noi questa degradante teoria non piacerà mai.

La libertà degli irredenti, libertà che fino a ieri fu loro negata, la vogliamo acquistata non con un patto infame che oltre a suonare umiliazione, danneggia fortemente i popoli in guerra col barbaro teutone, ma bensì con la forza delle armi.

Se ciò non accadrà sapremo ben noi compiere il nostro dovere!

Da anni e anni i nostri fratelli di Trieste e di Trento, con ambo le braccia protese verso la patria invocano la liberazione dal turpe dominio austriaco. Ma la Patria del re non sente il sospiro dei suoi figli, non li riconosce più.

Invano i poveri profughi vanno peregrinando per le cento città d'Italia a descrivere con le lagrime agli occhi le sofferenze patite, le speranze che portano in cuore. L'Italia ufficiale li ha dimenticati da anni!

Madre crudele!

Il bastone poliziesco cala tante volte violentemente sulle loro spalle quando nelle nostre città si associano a noi nelle manifestazioni di italianità in un impeto di gioia che ha del fantastico.

Poveri fratelli, non disperate! Vi è ancora in Italia chi saprà ridarvi una Patria, chi vi venderà.

Ci siamo noi, la gioventù repubblicana, che verrà a farsi uccidere pur rendervi liberi.

Le vostre grida di dolore non giungeranno invano al nostro cuore.

Sperate fidenti, sperate ancora! Anche Oberdan, pendente dall'infame laccio tedesco, grida vendetta: « amici cari, compagni di fede, *fatele pure, vendetta di me* ».

Si, sì, fratello Oberdan, esulta, anche l'ora della tua vendetta sta per suonare!

E voi tutti, che cadeste per la Patria, sotto il ferro tedesco, sarete vendicati.

Verremo poi da te, vecchia e sudicia baldracca!

A noi, gioventù repubblicana! Raccogliamo le voci dei martiri, le grida di dolore dei fratelli irredenti e corriamo alla vendetta dei nostri martiri, alla liberazione delle due rive dell'Adriatico mar.

Nel nome dell'Italia del Popolo, nel nome dei nostri martiri, giuriamo: O Trieste o morte!

M. Battaglia.

« Trieste è il polmone della Germania ».

BERNARD VON BULOW.

## MOVIMENTO GIOVANILE

### Convegno Giovanile Repubblicano Italiano

Domenica mattina presso i locali dell'Associazione romana repubblicana (piazza del Grillo, 5), fu tenuto l'annunciato convegno fra i rappresentanti delle varie federazioni regionali aderenti alla organizzazione nazionale. Numeroso fu il concorso dei rappresentanti delle Marche, Emilia, Toscana, Sardegna, Lazio, Calabria, Sicilia, Liguria, ecc.

La Romagna era rappresentata dal segretario M. Alfio Guidi.

Inviarono l'adesione il gruppo parlamentare repubblicano e le associazioni di tutte le parti d'Italia. Largamente rappresentato il comitato centrale del partito repubblicano italiano.

Fu discusso ampiamente circa la riorganizzazione e la propaganda in tutti i maggiori centri d'Italia e in fine discutendo in merito all'attuale momento politico, presentato dal comitato centrale esecutivo della organizzazione giovanile, alla unanimità fu approvato il seguente ordine del giorno:

« Il comitato centrale della federazione giovanile repubblicana italiana, convinto che la guerra debba avere carattere di attuazione del principio democratico di nazionalità e debba rivolgersi non solo a rivendicazioni territoriali, di carattere

nazionale ma anche contro il tentativo di organizzazione del mondo nel principio imperiale:

riaffermando la necessità dell'opera repubblicana in pro' della guerra liberatrice di fronte ai tentennamenti monarchici ed all'azione insidiosa di coloro che vorrebbero sacrificare ai meschini egoismi dell'oggi le grandi idealità che costituiscono l'essenza dei partiti;

esprime a nome della gioventù repubblicana il proposito di partecipare attivamente alle battaglie per l'integrazione della patria contro l'imperialismo teutonico; e, pur lasciando a ciascuno libera la scelta dei modi di partecipazione, si dichiara estraneo ad ogni iniziativa individuale di carattere militare.

### Adunanza

Invitiamo tutti i giovani a non mancare all'adunanza straordinaria che avrà luogo lunedì sera alle ore 8,30 precise nei locali dell'Unione P. Turchi per discutere il seguente

#### ORDINE DEL GIORNO;

- 1 - Relazione morale e finanziaria e approvazione dello statuto regolamento;
- 2 - Tessere;
- 3 - Convegno di Roma;
- 4 - Arruolamenti;
- 5 - Nomina della nuova Commissione;
- 6 - Varie importantissime.

**Stasera, alle ore 21 precise, nella Sala della Consociazione Repubblicana, avrà luogo una conferenza illustrata da proiezioni sul tema:**

# Il Belgio prima e dopo.

**oratore: Amedeo Mazzotti.**

## Cronaca di Cesena

### Consiglio Comunale

Mercoledì sera 12 corr. ebbe luogo in seduta ordinaria il Consiglio Comunale.

Prima di cominciare i lavori il Sindaco comunica l'esito dell'inchiesta fatta dalla Giunta in seguito ad una interpellanza della minoranza socialista per provvedere contro un maestro elementare che faceva cantare inni interventisti ai propri alunni.

Riferisce infatti che effettivamente faceva cantare, il detto maestro, l'inno di Garibaldi, l'inno di Mameli e quello Goliardico, ma che però aveva cessato di farlo non appena fu richiamato dal suo dirigente, specialmente per quello Goliardico che è inno interventista.

Dopo alcune interrogazioni del Cons. Avv. Lauli, che ebbero risposte soddisfacenti, su la lentezza della Stato Civile nel disbrigo delle pratiche matrimoniali, specialmente in questo momento di richiamo alle armi, in cui chi non ha compiuto quest'atto civile ha somma urgenza di farlo, e su i colori che si adottano per le nuove facciate delle case, colori che offendono il senso estetico ed edile di qualsiasi profano, si procede alla trattazione dell'ordine del giorno.

Senza discussione si approvano i seguenti oggetti:

1. Accettazione delle condizioni per il mutuo di L. 275 mila da contrarre con la Cassa Depositi e Prestiti per le spese necessarie alla costruzione del nuovo ponte suburbano sul Savio e delle relative strade d'accesso;
2. Acquisto, per 9600 lire, della casa posta in contrada Pescheria n. 5 in prossimità del palazzo comunale e deliberazioni relative;
3. Domanda della Maestra Antonielli Ernesta per collocamento a riposo e deliberazioni relative;
4. Liquidazione del cumulo agli eredi del cantoniere stradale Giovanni Poletti morto il 25 aprile u. s.;
5. Vendita di un piccolo tratto di terreno, che fa fronte del prato della Roc-

ca, in vicinanza della casa già Bondanini, di m. 4 per L. 40;

6. Sussidio di L. 500 ai danneggiati dal terremoto nella Marsica (2.<sup>a</sup> lettura);

7. Concessione di terreno alla Tenuta di Capo d'Argine per un baraccamento provvisorio per i militari (2.<sup>a</sup> lettura);

8. Mutuo di L. 55 mila per la strada Montevecchio (2.<sup>a</sup> lettura);

9. Mutuo supplementivo di L. 175 mila per la costruzione del nuovo ponte sul Savio e delle relative strade d'accesso (2.<sup>a</sup> lettura);

10. Capitolato per i veterinari (3.<sup>a</sup> lettura);

11. Nomina di maestre per le Scuole elementari in base alla graduatoria di cui all'avviso di concorso 15 giugno 1914 nelle persone delle signorine Pompei Nidia, Gabellina Ida e Casadei Ildegonda;

12. Assegno vitalizio all'ex spazzino Foschi Agostino in L. 223.90 che unitamente a quello già percepito dalla Cassa Nazioni di Previdenza in L. 195.76 si è pareggiato all'assegno di L. 420.75 goduto dagli altri spazzini messi a riposo e che non avevano diritto a pensione.

#### NOTE ALLA SEDUTA

*Degno di nota non vi è che l'insolita presenza del pubblico che affollava quasi il piccolo spazio ad esso adibito nella sala consiliare. Forse la curiosità di sentire lo svolgimento dell'interpellanza fatta dalla minoranza socialista a carico del M.<sup>o</sup> Guidi Alfio, reo di aver fatto cantare inni patriottici (vulgo interventisti) ai suoi alunni, ha fatto smuovere alcuni partigiani. L'intervento del pubblico al Consiglio non possiamo ascriverlo certo all'interesse che quello dovrebbe avere per questo. E' un'abitudine buona e però difficile ad entrare nelle folle. Speriamo nel tempo.*

*Dopo la comunicazione dei risultati dell'inchiesta fatta dalla Giunta a carico del M.<sup>o</sup> Guidi ci aspettavamo uno spuntino polemico, ma i socialisti, non si sa perché, hanno tacitato.*

*Noi che non condividiamo l'opinione della minoranza socialista sul sapore interventista degli inni fatti cantare dal M. Guidi ai propri alunni avremmo voluto che questa volta almeno un repubblicano avesse protestato contro quell'interpellanza che puzza di sacrestia lontano mille miglia e invece quasi quasi Giunta e Conglio ci sono sembrati d'accordo coi socialisti nel considerare criminoso l'inno Goliardico.*

*Noi vorremmo chiedere alla Giunta, al Consiglio e un pochino anche al dirigente, che richiamò al dovere il M. Guidi, se l'inno di Mameli e di Garibaldi non siano interventisti forse più dell'inno Goliardico, per concludere che d'ora in poi a questi inni si potranno sostituire le litanie o l'inno dei lavoratori.*

*Seguono le interrogazioni dell'avv. Lauli le quali per quanto abbiano avuta risposta soddisfacente dagli Assessori del ramo non cessano di essere giustissime e meritevoli della massima considerazione per l'avvenire.*

*Tutto l'ordine del giorno approvato senza discussione non ha bisogno di commento, che troppo eloquente è la sua importanza nelle deliberazioni già prese e descritte nel resoconto.*

**Deliberazioni della Giunta** - La Giunta Comunale nella seduta del 30 Aprile u. s. è presa le seguenti deliberazioni:

#### Scuola Consorziale

In seguito a domanda del Comune di Roncofreddo e degli abitanti limitrofi al confine di quel comune e del nostro la Giunta ha emesso parere favorevole per la istituzione di una scuola consorziale nella zona di confine dei due comuni interessati di Roncofreddo e Cesena.

#### Nel caso di Mobilitazione

Per provvedere ai possibili vuoti negli uffici ed istituti dipendenti dal Comune in caso di mobilitazione, ha ordinato la compilazione di un elenco dei funzionari e impiegati dipendenti e soggetti alle armi.

#### Refezione agli Asili di Borello e Macerone

Malgrado l'esiguità dei fondi disponibili ha tuttavia deliberato di proseguire la somministrazione della refezione agli Asili di Borello e Macerone fino a tutto Maggio 1915.

#### Affitti per relitti di mare

La riscossione dei fitti per relitti di mare in quel di Cesenatico procede da qualche tempo assai lunga e però ha deliberato di incaricare l'assessore Gualtieri Primo di recarsi alla Tenuta con l'ing. Capo, il Ragioniere e il Fattore del Comune per sistemare i detti crediti ed altre cose relative alla tenuta.

#### Condotta ostetrica a Borello

In seguito al collocamento a riposo della levatrice di Borello Signora Lucia Mugnani - Macori la Giunta ha deliberato di invitare le levatrici del forese a dichiarare se desiderano il trasferimento a Borello.

Nella seduta del 5 maggio corr. prendeva le seguenti deliberazioni:

#### Facciata alla Barriera Cavour

Per seguire il criterio della giustizia distributiva affidava alla Cooperativa muratori di Villa Casone il lavoro di restauro alla facciata della Barriera Cavour.

#### Nuovo quartiere per gli scapatori

A completare i locali nuovi della nettezza pubblica ha deliberato di eseguire alcuni lavori per l'importo di 700 lire circa.

#### Nomina dell'aiuto guardiano al carcere Mandamentale

Deliberava di presentare al Sottoprefetto la graduatoria di merito dei concorrenti al posto di aiuto guardiano delle Carceri Sappiamo pertanto che il Sottoprefetto della graduatoria ha nominato il già funzionario aiuto guardiano Sig. Basconi Domenico ex guardia carceraria.

**Filodrammatica dei Ricreatori** - Nel pomeriggio di domenica 9 corrente la Filodrammatica dei nostri Ricreatori civici fu nella vicina Borello per rappresentarvi alcune di quelle produzioni già date con tanto successo nel Teatro Masini.

I forti e buoni lavoratori dell'importante borgata accolsero con manifesta benevolenza i piccoli artisti e li applaudirono con entusiasmo durante le rappresentazioni.

Va dato un meritato elogio alla locale banda che contribuì col suo spontaneo disinteressato concorso a rendere indimenticabile la festa intrattenendo con liete suonate durante gli intervalli l'affollatissimo pubblico che gremita il cortile delle scuole.

E molto va apprezzata l'opera affettuosa e gentile prodigata dalle Signore maestre Ricci Giulia, Oggeri Romilde e Lelli Carmen che prestano servizio al Ricreatorio rurale di Borello.

La riuscita della festa fu di completa generale soddisfazione e si fece anche un buonissimo incasso a beneficio delle istituzioni integrative della scuola.

Prossimamente la Filodrammatica si recherà a Bertinoro, poi a Macerone, e probabilmente anche a Forlimpopoli.

**Società di M. S. fra i calzolari ed affini** - I soci sono invitati ad intervenire all'adunanza generale dei soci, che avrà luogo lunedì sera 17 corr., alle ore 7,30 nella sede sociale, per trattare un importante ordine del giorno.

**Coop. Verniciatori Doratori e affini** - L'adunanza che doveva aver luogo il 28 Aprile scorso è stata rimandata al 25 Maggio.

**Legg Zolfatai** - La legg zolfatai ha deliberato di passare un sussidio di lire 10 alle famiglie di quei soci che sono stati richiamati sotto le armi.

Noi siamo certi che anche la Ditta Trezza non mancherà di venire in aiuto dei suoi operai bisognosi.

**Monte di Pietà** - Sabato 22 maggio si venteranno al pubblico incanto i pegni fatti nei mesi di Gennaio e Febbraio 1914 che a tutto il 15 maggio non furono riscattati o rinnovati.

**Concorso** - Con Decreto del Ministero di Grazia e Giustizia 20 aprile 1915 è bandito un concorso a 100 posti di Uditore Giudiziario.

Le domande corredate di documenti dovranno essere presentata non più tardi del 25 maggio 1915 al Procuratore del Re presso il Tribunale ove il candidato dimora.

Il concorso avrà luogo in Roma nei giorni 14, 15 e 16 luglio 1915, ore 9.

Per migliori indicazioni rivolgersi alla Cancelleria della Pretura di Cesena.

**Stato Civile** - Dal 30 aprile al 6 maggio corr:

NATI: M. 9, F. 10. Totale 19.

MORTI: Carradori Severo anni 71, Forlivesi Faolo 84, Civinelli Gaspare 33, Cacchi Pietro 93, Bocchini Augusta 77, Nori Giuseppe 3, Belletti Alba 2, Pasini Artemisia 37, Simoncini Antonio Giuseppe 50.

Più N. 6 bambini che non superano i 18 mesi.

MATRIMONI: Monti Primo con Urbini Maria, Pasini Pietro con Mazzoni Maria, Valdinocci Aurelio con Fabbri Giuseppina, Renzi Aurelio con Zannoli Angela, Neri Carlo con Magnani Egidia.

## Nostre Corrispondenze

### DA SARSINA

**Cronache elettorali** - Un anno fa. Aspra lotta elettorale a Sarsina del Collegio di S. Arcangelo. Candidati: Di Bagno, Gasperoni, Quarantini.

Il Circolo Cattolico è una locanda: si vota per Di Bagno e si beve e si mangia. E automobilisti portano gli elettori e sagrestiani e preti dicono a qualche dubbioso, a qualche impaziente le ultime parole della corruzione.

Sono denunciati all'Autorità: D. Giro Caprelli, Fanti Faolo, Marini Pietro, Rossi Pietro, D.R. G. Fugazza, Satanassi Dario, Tosi Fausto, Berucci Giuseppe.

Un allegro commissario di polizia, lepido per quanto idiota, scrive in calce alla denuncia « I denunciati sono tutti repubblicani e socialisti pregiudicati provocatori ecc. ecc. ».

11 maggio 1915 - Gli imputati seggono innanzi al tribunale di Forlì il quale condanna D. Caprelli, Fanti, Marini a 5 giorni di detenzione, 60 lire di multa, un anno di sospensione dall'esercizio del diritto elettorale. Assolti gli altri per non provata reità. Le prove, dopo un anno, s'erano affievolite. Conclusione - morale: Sarsina - non ci credo più - fu colonia Romana: oggi è un piccolo feudo papalino tutto giallo e nero. E beato: e credente e sperante nel paradiso.

Per le quali cose D. Caprelli e C. i perdurano tutti i loro pelli ma non il vizio.

Io confido nei pregiudicati e nei provocatori rossi di ribellione.

e. m.

### DA MONTECODRUSO

I funerali dell'amico carissimo **Baronolo Salvatore** riuscirono veramente imponenti: erano rappresentate da 20 associazioni con bandiere.

Al Cimitero pronunziò brevi e commosse parole di estremo saluto A. Campirini.

Alla famiglia del povero Estinto inviamo da questa solenne le più sincere condoglianze.

## Sottoscrizione a favore del POPOLANO

Riparto L. 58,75

FORMIGNANO - Raccolte fra i coloni dopo una conferenza del Segr. della Federazione " 2.-  
CESENA - Vari soci del Circolo Unione partecipanti al Conizio di Forlì a mezzo Stefani " 1.-  
CESENA - Fra amici impiegati del Cas salutando il compagno Monti Secondo " 0,70  
LINARO - Raccolte fra amici di quella vallata dopo il Conizio del 1 Maggio " 2,85  
MONTIARNO - Fra amici repubblicani e operai a mezzo Pasolini e Gasperoni " 1.-  
CESENA - I soci del Circolo Pensiero e Azione riuniti a banchetto per festeggiare gli amici richiamati alle armi mandano un saluto vivissimo ad Aldo Casali per la gentile offerta " 3,40

Totale L. 69,70

## LA VORATORI!

**Leggete e diffondete IL POPOLANO** È il vostro giornale: difende i vostri interessi, combatte tutte le ingiustizie, discute con chiarezza, con sincerità e con fede.

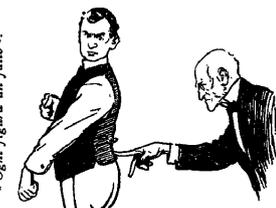
CARLO AMADUCCI - gerente resp.

La vedova **Geltrude Cattoli** anche per figlioletto **Giorgio**, i fratelli **Filippo** e **Riccardo** ed i parenti tutti profondamente commossi dalle attestazioni di affettuoso compianto di cui fu loro larga la città intera per la luttuosa e crudele perdita del loro amatissimo

### Capitano FEDERICO CESARE MONTANARI

caduto combattendo per la patria nella infida Sirte, vogliono rendere pubblici e sentiti ringraziamenti alle autorità, agli amici ed ai cittadini tutti che con tanta cordiale spontaneità parteciparono al loro intenso dolore e tanto degnamente commemorarono il caro estinto.

## PERICOLO!



« I vostri reni formano la zona pericolosa e richiedono una cura costante ».

Il lavoro giornaliero impone un grande sforzo ai reni, più grande di quanto essi possano sopportare, poichè sono organi delicatissimi e vengono presto intaccati dagli strapazzi, dai raffreddori o dalle fatiche eccessive.

Se vi sentite abbattuto, nervoso, irascibile; se soffrite mali di testa, fitte alla schiena o un cupo e opprimente dolore alla vita avete la più ampia ragione per sospettare una debolezza dei reni. La sciatca, il reumatismo, le membra indolenti, le giunture rigide, le gonfiezie idropiche, i disturbi urinari, la renella e la nefrite sono anch'essi causati dai reni indeboliti. Questi primi sintomi non dovrebbero essere mai trascurati, poichè si corre sempre pericolo di idropisia o di incurabile diabete e di nefrite: la debolezza renale può essere guarita se vi si bada a tempo.

Per la massaia affaticata e per l'uomo appassito le **Pillole Foster** per i reni sono una vera benedizione. Esse curano prontamente e regolano i reni aiutandoli a filtrare dal sangue i veleni e le impurità che troppo spesso provocano dele malattie. Il loro buon effetto sovente è risentito immediatamente e un'azione rinvigorisce e fresca dei reni ridona all'uomo e alla donna quella forza che richiede il loro lavoro.

Le **Pillole Foster** per i reni non agiscono su gli intestini. Esse fanno una cosa sola - puliscono e risanano i reni, e fanno questa cosa bene. Sono ugualmente buone per uomini e donne e sono una medicina sicura per i bambini.

Si acquistano presso le Farmacie: L. 3,60 la scatola, L. 19 sei scatole. Deposito Generale Ditta C. Giomero, Via Cappuccino 19 Milano. Rifiutate imitazioni ed esigete la Marca qui di fianco.





Nelle affezioni delle vie respiratorie, malattie polmonari, tosse convulsiva, influenza e catarri moltissimi Professori e Medici prescrivono con immenso successo da un ventennio la Sirolina „Roche“

# SIROLINA „Roche“

stimola l'appetito, aumenta il peso del corpo, elimina la tosse, modifica l'espettorato e sopprime i sudori notturni tanto molesti.

**Chi deve prendere la Sirolina „Roche“?**

Tutti coloro che sono predisposti a prendere raffreddori, essendo più facile evitare le malattie che guarirle.

Tutti coloro che soffrono di tosse e di raucedine. I bambini scrofolosi che soffrono di enfiagione delle glandole, di catarri degli occhi e del naso ecc.

I bambini ammalati di tosse convulsiva, perchè la Sirolina calma prontamente gli accessi dolorosi.

Gli asmatici, le cui sofferenze sono di molto mitigate mediante la Sirolina. I tubercolotici e gli ammalati d'influenza

Orologeria  
Argenteria

## URBANO PASINI

CESENA - Via Zeffirino Re, 34

Grande assortimento di Orologi d'Oro, d'Argento e di Metallo. Sveglie e Regolatori delle Primarie Fabbriche.

Catene di vero metallo bianco e placcato in oro inalterabili

Eseguiscono riparazioni garantite un anno

Articoli di OTTICA

Assortimento di OCCHIALI e PINC-NEZ

RIPARAZIONI e PEZZI DI RICAMBIO

## Per Veglie e Feste di Ballo

Punch e Arancio Buton

Liquori, Sciroppi, Champagne

Rivolgersi al RISTORANTE STAZIONE - Cesena

OFFICINA MECCANICA

## Lombardini Fernando

CESENA - Borgo Cavour

Costruzioni e Riparazioni di Macchine Industriali, Agricole e utensili.

Pompe - Motociclette - Automobili

Esecuzione di qualsiasi lavoro di precisione su disegno - Impianti - Specialità in LAVORI AL TORNIO

Massima puntualità ed economia

## Pirini Arturo

MARMISTA

Via Mercato Vecchio N. 3

Si eseguono colla massima sollecitudine e perfezione lavori in pietra e in marmo, lapidi mortuarie e monumenti a prezzi modicissimi da non temere concorrenza alcuna.

## SERVIZIO AUTOMOBILI CARLO SACCHETTI

CESENA - Via Montalti - CESENA

RIPARAZIONI - RICAMBI  
Puntualità - Economia - Solidità  
Prezzi convenienti

UNA SCATOLA  
DELLE  
VERE  
**PASTIGLIE VALDA**

bene impiegata, utilizzata a proposito  
**PRESERVERÀ**  
la vostra **GOLA**, i vostri **BRONCHI**, i vostri **POLMONI**  
**GUERRÀ**  
i vostri Raffreddori di testa, Grippe, Influenza, Catarri, Bronchiti, Asma, Enfisema, Pneumoniti, ecc.

**MA SOPRATTUTTO**  
Domandate, Esigete le  
**VERE PASTIGLIE VALDA**  
in SCATOLE  
da L. 1.50, portanti il nome  
**VALDA**  
In vendita presso tutti i  
Farmacisti e Grossisti  
d'Italia.

Fabbrica a Motore Elettrico

reti metalliche, corde spinose per recinti e gabbioni per fiume, filo di ferro ecc.

Prezzi Modicissimi

# CANDOLI FOSCHI & C.

Prezzi Modicissimi

CESENA

CORSO GARIBALDI (Portico Ospedale)

TELEFONO N. 14

MASSIMA CONVENIENZA

Presso PAOLO GUSELLA, Borgo Cavour Cesena, vendita di

## Vino Bianco e Rosso

a soldi 5 al litro

Vendesi inoltre, a prezzi da convenirsi, i seguenti vini:

ALBANA, SANGIOVESE, LAMBRUSCO, TAURASI, MERIDIONALI

Carbone: Koch, Dolce, Lignite - Servizio a domicilio

PREMIATA CALZOLERIA PEDICURE

## DOMENICO MAZZOTTI

FORLÌ - Piazza S. Crespino left. E - Corso Garibaldi, 2

Succursale RICCIONE - Bazar Nettuno - Viale Viola

Ricco assortimento in CALZATURE per Uomo e Signora Alpini e Stivalini per Ufficiali - Si accetta qualunque lavoro su misura  
Specialità in calzature ortopediche

CURA DEI PIEDI a domicilio, Calli, Unghe incarnite, Occhi di pernice

GRANDE ASSORTIMENTO IN TACCHI DI GOMMA DELLE PRIMARIE CASE ESTERE

Hoileggio e Vendita Pattini "BRANTON", - VITTORIA - MATADOR - ACCESSORI

Si riparano soprascarpe di Gomma se acquistate dalla Ditta

OMBRELLI PER ACQUA E PARASOLI

## Tomaso Rasponi

Corso Mazzini N. 16 - CESENA - di fianco all'entrata del CREDITO ROMAGOLO

RAPPRESENTANTE le Società di Navigazione per le Americhe:

WITHE - STAR - LINE

AMBURGHESE AMERICANA

TRANSATLANTICA ITALIANA

8 PARTENZE AL MESE DA GENOVA O DA NAPOLI